DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ mm. colonna commerciali: Cinema L. 150 Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130. Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pag. arretr. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9. Roma. tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA DI ABBONAMENTI "I COMUNI AL POPOLO,,

VIVA GLI « AMICI DELL'UNITA' » DEL PIEMONTE CHE HANNO SINORA SOTTOSCRITTO N. 530 ABBONAMENTI E SI IMPEGNANO A RACCOGLIERNE ALTRETTANTI

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 97 | GIOVEDI' 17 APRILE 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La malapasqua dell'on. Gonella

Sappiamo che l'on. Gonella è cattolico osservante; e pensiamo che egli non abbia lasciato trascorrer la Pasqua senza accostarsi ai sacramenti. Dobbiamo credere che in tale occasione il suo confessore, come è detto nei testi, gli abbia consigliato moderazione, tolleranza, e se non amore, almeno rispetto del prossimo. Se così è, l'on. Gonella è peccatore impenitente e troppo presto si è dimenticato dei consigli del suo confessore. La Pasqua porta pace; all'on. Gonella invece ha portato un grave travaso di bile. Ecco i fatti.

Il lunedì di Pasqua è stato reso noto a Roma un manifesto programmatico, che contiene proposte per una « Lista cittadina » da presentarsi alle prossime elezioni capitoline. Il manifesto espone un gruppo di problemi seri e preoccupanti, che riguardano il comune di Roma, prospetta alcune soluzioni e chiama ad unirsi intorno a questi punti tutti i cittadini di buona fede, senza pregiudiziali. La critica è redatta in termini sereni, obiettivi, addirittura impersonali. Il manifesto reca la firma di uomini di diversa formazione e di grande prestigio, che vengono da un'esperienza di governo e dalla lotta politica, dalla scienza e dalla amministrazione dello Stato.

A questa iniziativa annunciano la loro adesione il Partito comunista e il Partito socialista; due grandi partiti che il Gonella può avversare con tutto l'odio del suo animo di sanfedista, ma di cui non può disconoscere l'influenza (hanno avuto il 40% dei voti nel primo turno delle amministrative!) senza rendersi ridicolo *urbi et orbi*.

Di fronte a un avvenimento politico di tale portata è elementare che uno, il quale pretende di governare il Paese ed il comune di Roma, rifletta, cerchi di capire, e invece di ringhiare come un galoppino del Comitato civico si chieda il senso di uno schieramento così nuovo e largo. E' un intrigo volgare? Dammene le prove. E' una formazione politica che disapprovi? Dimmi il perchè, porta degli argomenti. Tra i democratici e nei paesi civili questo è l'uso.

Ecco invece un rapido campionario, che si trova nell'articolo, che l'on. Gonella, fresco dei sacramenti pasquali, ha dedicato ai promotori e agli aderenti alla « Lista cittadina »: « ventidue servizievoli », « innominati », « transfughi della democrazia », « irresponsabili politici », « ambiziosi delusi », « pecorume qualificato », « elettori senza qualifica », e via di questo passo. Da ogni parola trasuda la bava. Il giudizio politico si riduce all'insulto. Tutto è imbroglio, mascheratura, « cavallo di Troia ». E chi è l'uomo, il quale tiene questo discorso? E' colui che ha inventato la formula del « caso per caso »: e cioè la formula che dice: — mi apparento con chi mi pare, sia esso missino, monarchico, liberale, socialdemocratico, repubblicano, e come mi pare, alla sola condizione che mi serva a conquistare il potere.

In questa sequela d'ingiurie vai a cercare una critica al programma della « Lista cittadina ». Non la trovi. La Democrazia cristiana è stata per quattro anni a governare il Campidoglio: tu pensi ragionevolmente che Gonella abbia da ciò argomenti a iosa per confutare le tesi esposte nel manifesto di Nitti. E invece il Gonella serba su questo punto un silenzio esemplare: cita i cavernicoli della Capitale e si dimentica che sindaco di Roma è stato per quattro anni il democristiano Rebecchini.

Peggio se credi di trovare una proposta concreta, che almeno prometta di fare ciò che non si è fatto in quattro anni, che prospetti un problema. Non ce n'è segno. Le uniche parole che il Gonella riesce a pronunciare sono: stringer le file, vincere, abbattere, e cioè la espressione più marchiana della sete di potere, la voglia di rimanere aggrappati al cadreghino. Viste le cose a questa stregua, è naturale che chiunque non sia disposto a mantenere in sella la Democrazia cristiana deve essere vilipeso, diventa perlomeno un gaglioffo o un bandito.

Il bello è che il Gonella, nelle strette del mal di fegato, non sospetta nemmeno di fornire a questo modo una prova in più della bontà della impostazione data dal senatore Nitti alla sua iniziativa. Che cosa vogliono i romani, gli italiani, che non hanno pane nè casa? Vogliono che si risolvano i loro problemi: e vogliono discutere, capire, scegliersi in pace e in serenità i loro amministratori. Il Gonella invece vuole la rissa e la guerra civile, anche nella battaglia amministrativa.

Il Gonella sa che se la guerra civile cessa, finisce il monopolio politico della Democrazia cristiana. Ma questo ormai lo hanno compreso anche gli italiani; bisognerà vedere se egli riuscirà a persuaderli che lo strapotere della D.C. vale più del benessere e della concordia della nazione. Lasci il ringhio ai botoli, l'onorevole Gonella, e si provi ad argomentare umanamente, con i fatti, su questo punto.

PIETRO INGRAO

DENUNCIANDO L'ATTENTATO DI PACCIARDI ALLA DEMOCRAZIA DEL PARTITO

25 dirigenti repubblicani si dimettono rifiutando ogni alleanza con i clericali

Anche la maggioranza del P.S.D.I. di Roma dichiara senza valore l'apparentamento con la D.C. - Il saluto della C.d.L. e l'adesione del prof. Cerletti all'iniziativa di Nitti

Una grossa bomba politica è scoppiata ieri notte nel campo dei partiti socialdemocratici e repubblicano. Le organizzazioni romane di questi partiti si sono ribellate all'apparentamento con i clericali, e hanno pubblicamente separato le loro responsabilità da quelle dei dirigenti nazionali del PRI e del PSDI. Venticinque dirigenti della Unione romana del PRI, capeggiati dal segretario della Unione on. Oliviero Zuccarini, hanno rassegnato le dimissioni da ogni incarico nel partito. I delegati della maggioranza dell'organizzazione romana del PSDI, a loro volta, hanno dichiarato arbitraria e priva di valore ogni decisione di apparentamento tra la D. C. e il PSDI a Roma, e hanno convocato una assemblea degli iscritti per ribadire ufficialmente questa posizione.

La bomba è scoppiata non appena è stato reso noto, in un breve e sibillino comunicato, che i dirigenti satelliti dei partiti minori e i dirigenti clericali, incontratisi in serata, si erano « accordati » per la presentazione a Roma di liste apparentate. Il comunicato non forniva altri particolari, nè per ciò che riguarda il mercato delle cariche, nè per quanto riguarda l'apparentamento con i monarchici frontisti, nè per gli altri punti controversi. Esso era diretto esclusivamente a creare il fatto compiuto dell'accordo politico tra i quattro partiti clericali, socialdemocratico, repubblicano e liberale.

L'Unione romana del PRI era intanto già riunita, e l'on. Zuccarini aveva anticipato ai giornalisti la notizia che tra l'Unione e i dirigenti nazionali del PRI non si era giunti ad alcuna conciliazione. La riunione si prolungava fino a tarda notte. Al suo termine veniva reso noto un dettagliato comunicato per dar notizia, innanzitutto, delle dimissioni di tutti i dirigenti dell'Unione in segno di protesta contro le decisioni prese dal centro.

Nell'ordine del giorno, che accompagna il comunicato e che è stato approvato alla unanimità, la Direzione dell'Unione romana condanna l'operato dei dirigenti nazionali del PRI come antistatutario e come tendente a introdurre nel PRI « la prassi di annullare di volta in volta con metodi di supremazia gerarchica la autonomia delle Sezioni nel campo in cui è, per Statuto, giustamente loro riconosciuta ». L'Unione romana definisce arbitrario il Comitato elettorale costituito dai dirigenti pacciardiani, « separa nettamente la propria responsabilità da quella assunta dall'Esecutivo nazionale », e ribadisce come legittima solo la decisione presa a suo tempo dal Congresso dei repubblicani romani contro l'apparentamento con la D.C.

Non meno netta è la presa di posizione dei socialdemocratici romani. La maggioranza dell'Unione comunale romana, del PSDI (maggioranza che rappresenta 1300 dei 1900 iscritti al partito), ha diramato un comunicato nel quale ricorda che l'ordine del giorno approvato il 14 sera già aveva dichiarato nulla e illegale l'assemblea convocata in quello stesso giorno per rivedere i deliberati precedentemente adottati in materia di tattica elettorale. Pertanto la maggioranza dell'Unione dichiara « arbitraria e quindi priva di valore la decisione presa da un sedicente comitato elettorale dell'Unione di procedere all'apparentamento tra una lista del PSDI e la lista della D.C. e convoca gli iscritti all'Unione che intendono tener fede ai precedenti deliberati ad una assemblea generale che avrà luogo giovedì 17 aprile alle ore 19,30 presso la sede della sezione Italia, via della Lega Lombarda 59 ».

Le vicende degli ultimi giorni già avevano dimostrato quanto fosse profondo il contrasto che divideva la base dei partiti socialdemocratico e repubblicano dai dirigenti nazionali, satelliti dei clericali, e ciò non solo a Roma ma in gran parte del Mezzogiorno. Ma questi ultimi avvenimenti dimostrano che non si tratta più, oggi, di uno stato di generico disagio o di semplice malcontento, ma di una profonda crisi politica di portata nazionale, che si manifesta apertamente proprio in seno alle organizzazioni più rappresentative dei due partiti. La base di questi partiti non solo ha più volte manifestato, e in modo chiaro, la sua volontà, ma dimostra ora che non intende contraddire più oltre alla propria coscienza politica.

La crisi così violentemente esplosa nel PSDI e nel PRI di Roma non mancherà di avere ripercussioni nei prossimi giorni. Nel frattempo si sono appresi, sulla composizione della lista democristiana romana, particolari assai significativi, che ancor meglio sottolineano le responsabilità che si assumono i pacciardiani e i romitiani.

(Continua in 5. pagina 8. colonna)

ANTIFASCISTI A ROMA
FASCISTONI IN PROVINCIA

[illegible] Corato, a Ruvo, ad Andria, a Minervino, a Canosa, a Gravina, la D.C. rispolvera slogan e appelli « all'unione sacra » ormai vecchi di quattro anni.

Nelle stesse zone, proprio in questi giorni, le sezioni democristiane vanno sollecitando monarchici e missini a schierarsi in un fronte unico anticomunista, naturalmente sotto la guida della D.C.

La politica [illegible]

Questo brano è tolto da un articolo sulla Puglia di « Lotta politica », organo ufficiale del M.S.I. Lo stesso avviene in molte altre regioni del Mezzogiorno dove, come dimostrano i casi di Bisacquino, Corleone, Mazzarino, Serradifalco, Niscemi, ecc. la D. C. sollecita l'alleanza col M.S.I.

ECCO IL DOPPIO GIOCO DI DE GASPERI E GONELLA

L'Esecutivo della C.G.I.L. decide di intensificare la lotta salariale

Sciopero generale in tutto il settore industriale se non si giungerà al più presto a un accordo su tutte le richieste avanzate dai lavoratori

Il Comitato esecutivo della CGIL, nella riunione di ieri, ha deciso di intensificare la battaglia per l'elevamento del tenore di vita, annunciando, inoltre, la proclamazione dello sciopero generale nel settore industriale, ove non sia rapidamente raggiunto un accordo soddisfacente su tutte le richieste avanzate dai sindacati unitari.

L'importante riunione dell'Esecutivo confederale si è tenuta alla vigilia dell'incontro tra le organizzazioni sindacali, il ministro Rubinacci e i rappresentanti della Confindustria, incontro che avrà luogo, come è noto, nella giornata di oggi.

Ieri è stato, inoltre, confermato che un'ora prima dell'incontro con Rubinacci, le segreterie delle tre organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, procederanno, nel corso di una rapida riunione, ad uno scambio preliminare di idee circa i rispettivi punti di vista, che saranno esposti al ministro.

I lavori dell'Esecutivo confederale si sono aperti con una dettagliata relazione del senatore Bitossi, segretario della CGIL.

Dopo aver riassunto, nei particolari, lo svolgimento delle lotte salariali fino a questo momento, l'oratore ha affrontato nel vivo le principali questioni che si profilano innanzi ai sindacati. Bitossi ha riaffermato energicamente che la lotta in corso non può considerarsi circoscritta in un ambito strettamente rivendicativo e che essa, invece, assume la caratteristica sempre più netta di una grande battaglia nazionale per uscire dalla crisi, che si è abbattuta su tutti i settori della produzione.

Sulla relazione del senatore Bitossi ha avuto subito inizio la discussione, da cui è emerso chiaramente l'atteggiamento concorde dei membri dell'Esecutivo confederale, dei segretari delle principali Federazioni di categoria e dei segretari delle più importanti Camere del Lavoro circa la necessità di condurre innanzi la lotta sino alla proclamazione dello sciopero generale, ove ciò apparisse ineluttabile.

La risoluzione dell'Esecutivo

Al termine della riunione è stata approvata la seguente risoluzione:

« Il C. E. della CGIL allargato alle principali Federazioni e Camere del Lavoro ha preso in esame la situazione sindacale in rapporto alla richiesta di aumento di salari e stipendi dell'industria.

Il C. E. ha preso atto con compiacimento della grande e sempre crescente compattezza ed efficacia delle lotte finora effettuate in ogni parte d'Italia e in ogni settore dell'industria, degli importanti accordi realizzati in numerose aziende e località, della sempre più larga unità realizzata attorno alle rivendicazioni dei lavoratori e della aperta comprensione dimostrata da ogni strato di popolo.

In particolare, il C. E. addita all'ammirazione di tutti i lavoratori e di tutti gli italiani i minatori dello zolfo della Sicilia, che dopo oltre 60 giorni di lotta durissima, hanno strappato vittoriosamente importanti miglioramenti economici.

Il crescente malcontento dei lavoratori, l'illegale reazione del padronato alla loro lotta, mediante rappresaglie contro i membri delle C. I. ed i dirigenti sindacali, e la sempre più pesante situazione del mercato interno che incide negativamente sull'andamento produttivo dell'industria e dell'agricoltura, sui redditi del commercio, dell'artigianato, delle professioni e sull'insieme della nostra economia, pongono l'indifferibile esigenza di intensificare ed allargare la lotta, qualora non si presentino concrete prospettive di un rapido accoglimento delle richieste dei lavoratori.

Il C. E. dà perciò preciso mandato alla segreteria confederale perchè, unitamente allo sviluppo delle lotte aziendali di categoria e locali, siano adottate le necessarie iniziative per l'intensificazione e l'allargamento della lotta fino alla proclamazione dello sciopero generale nell'industria e nei pubblici servizi.

Il C. E. ha quindi preso in esame la lettera con la quale il ministro del Lavoro convoca le parti per la mattina del 17 aprile, ed ha dato mandato alla segreteria confederale di confermare la posizione rivendicativa della CGIL nel senso di aumentare di una misura adeguata, non inferiore al 15 %, le retribuzioni dei lavoratori dell'industria.

Nel quadro di questa fondamentale e moderata rivendicazione, particolare attenzione deve essere data — in coerenza con le posizioni già assunte della CGIL — alla situazione gravemente disagiata dei lavoratori aventi carico di famiglia, aumentando convenientemente gli assegni familiari per i figli e diminuendo congruamente le distanze, accentuatesi negli ultimi tempi fra gli assegni per i figli e gli assegni per il coniuge e i genitori a carico.

Sempre nel quadro della rivendicazione generale per un sostanziale aumento del potere d'acquisto dei lavoratori, il C. E. conferma le necessità del conglobamento di una parte notevole della contingenza nella paga base, dell'avvicinamento delle retribuzioni femminili a quelle maschili, della perequazione delle contingenze provinciali e dell'accoglimento delle altre richieste avanzate dalla CGIL.

Il C. E. invita la Segreteria a sollecitare dalle altre organizzazioni sindacali una rapida unificazione delle rispettive rivendicazioni, in modo da sottrarre alla Confindustria l'abusato pretesto per eludere le richieste dei sindacati, pretesto fondato su calcoli iperbolici e fantastici sull'onere che l'accoglimento delle rivendicazioni comporterebbe per l'industria ».

Nuovi successi nel Viet Nam delle truppe popolari

SCIANGAI, 16. — *L'Agenzia d'informazioni vietnamita* comunica che le truppe popolari hanno conseguito nuovi successi nella lotta contro i colonialisti francesi.

Un rappresentante dello stato maggiore dell'Esercito popolare ha dichiarato ad una conferenza stampa che dal 26 marzo al 6 aprile le truppe popolari del Viet Nam hanno annientato più di 2500 soldati ed ufficiali nemici nella parte orientale di Thai-Binh (80 km. a sud-est di Hanoi).

Pasqualini in libertà!

Il segretario della Federazione del P.C.I. di Mantova ha scontato 14 mesi di ingiusto carcere per aver difeso la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MANTOVA, 16. — Questa sera è giunta a Mantova la notizia che Bruno Pasqualini, segretario della Federazione comunista, detenuto da quasi 14 mesi, è stato dimesso dal carcere giudiziario di Gonzaga. La improvvisa notizia della scarcerazione di Pasqualini si è sparsa rapidamente in città e nei centri della provincia. Il sen. Menotti ed alcun membri della Segreteria federale sono partiti immediatamente per Gonzaga portando all'eroico dirigente il saluto di tutti i democratici mantovani. Nel momento in cui telefoniamo i dirigenti comunisti sono a Gonzaga, dove si sta svolgendo una grande manifestazione, che domani si rinnoverà a Mantova e in tutta la provincia.

Da parecchi mesi gli avvocati della difesa avevano inoltrato domanda per ottenere la liberazione condizionata — prevista dalla legge — essendo stata scontata dal compagno Pasqualini la metà della pena che sarebbe terminata ad ottobre. La domanda è stata accordata ed egli ha così riottenuto la libertà. Il peso dell'opinione pubblica si è fatto indubbiamente sentire in questa decisione: Pasqualini era divenuto il simbolo dei comunisti e dei lavoratori mantovani.

Il segretario della Federazione comunista di Mantova venne condannato contro ogni legge e contro la Costituzione, a 19 mesi di carcere, dopo esser stato arrestato il 15 febbraio 1951 sotto l'imputazione di istigazione alla disobbedienza militare (era il periodo in cui i giovani in tutta Italia respingevano spontaneamente le cartoline rosa di Pacciardi).

Lo stesso capo d'imputazione era una mostruosa montatura, che aveva rivelato la sua inconsistenza nel corso del processo. Pasqualini aveva semplicemente incitato i giovani a continuare la lotta in difesa della pace, ma fu condannato, nonostante le più vaste ed energiche proteste popolari. Destinato alla fortezza di Peschiera, veniva in seguito trasferito alle carceri militari di Gaeta, dove rimase sino a pochi mesi or sono; in ottobre un ricorso presentato al Tribunale supremo militare di Roma veniva respinto; da Gaeta fu poi trasferito alle carceri di Piacenza e nello stesso giorno in quelle di Gonzaga.

Il Segretario della Federazione comunista di Mantova, Menotti, ha inviato il seguente telegramma al compagno Togliatti: « Con gioia profonda comunico te e direzione liberazione Bruno Pasqualini nostro segretario federale, avvenuta questa sera. Nome suo e tutti comunisti mantovani invioti in questa lieta circostanza fraterni e calorosi saluti. Pasqualini pronto riprendere suo posto direzione nella lotta servizio partito popolo pace ».

ROMOLO PEZZI

IL TOCCANTE APPELLO DI VIENNA A TUTTA L'UMANITA'

"La sorte orrenda dei bimbi coreani non sia quella dei nostri bambini!,,

Condanna della feroce guerra batteriologica - Per un avvenire felice - Il primo giugno, Giornata Internazionale dell'Infanzia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 16. — Dopo cinque giorni di lavori, a tarda sera di oggi la Conferenza Internazionale per la Difesa dell'Infanzia si è conclusa con una solenne affermazione di solidarietà tra i popoli, che aggiunge motivi di profondo interesse umano all'interesse già per se stesso cospicuo, dei risultati scientifici raggiunti nel corso delle discussioni.

Infine la presidenza ha dato lettura dell'appello conclusivo rivolto a tutti i partecipanti. Eccone il testo:

« Noi: delegati di milioni di uomini e donne, venuti da 64 paesi del mondo, diversi di razza, di lingua, di opinioni politiche e di fede religiosa e viventi in paesi a regimi sociali e politici differenti, ci siamo incontrati in un momento particolarmente grave per la storia dell'umanità ed abbiamo dato vita ad una conferenza mondiale in difesa dell'infanzia.

« Fraternamente uniti dallo stesso profondo amore per l'infanzia, abbiamo discusso i problemi della sua salute, della sua educazione, della sua vita. Da Vienna, stringendo in un solo abbraccio i bimbi negri e gialli, diciamo loro che vogliamo, ora più che mai, che essi crescano e che possano sviluppare in libertà e sicurezza tutte le loro energie. Decine di milioni di bambini, il bene più prezioso di tutta l'umanità hanno oggi una sorte tragica stretti dalla fame, dall'ignoranza, dalla paura della morte ».

Dopo aver indicato alcuni dei particolari più tragici emersi attraverso gli interventi dei delegati, specialmente dei paesi coloniali, l'appello continua: « Noi abbiamo ascoltato con orrore le terribili accuse fatte dai delegati coreani e cinesi contro unità americane, accusa la quale afferma che queste forze, operanti sotto la bandiera dell'ONU adoperano l'arme batteriologica contro i loro popoli. Noi delegati ci siamo ricordati che il governo americano non ha mai ratificato la Convenzione Internazionale di Ginevra del 1925 contro la guerra batteriologica e che le autorità americane hanno apertamente stanziato somme considerevoli per la preparazione di questa guerra. La sorte orrenda dei bambini coreani e cinesi potrebbe essere domani la sorte dei nostri, dei vostri bambini, donne che leggete o ascoltate questo messaggio, se la umanità non si unisce per impedire che la storia del nostro tempo venga scritta col sangue dei fanciulli.

« La terra ha grano sufficiente per dare pane a tutti i bambini del mondo, la scienza e la tecnica sono già in grado di costruire un mondo felice per i bambini di oggi e per quelli di domani. Vi sono già paesi nei quali i bambini hanno una vita serena e possono crescere pieni di fiducia nell'avvenire. Ma tutte le nazioni possono fare qualcosa oggi, subito, per cancellare le vergogne peggiori, per riparare ai mali più gravi.

« Dalla prima Conferenza Mondiale per la Difesa dell'Infanzia, noi facciamo appello agli uomini e alle donne di tutto il mondo, agli educatori, ai medici a tutte le organizzazioni che si interessano ai bisogni della famiglia e dell'infanzia, perchè si impegnino a dedicare i loro sforzi ed a coordinarli per assicurare il diritto alla vita, alla salute, allo sviluppo intellettuale e morale di tutti i bambini del mondo, ad ottenere dagli Stati che si facciano garanti di quel diritto con stanziamenti adeguati e con l'applicazione sollecita di leggi protettive dell'infanzia, perchè creino un largo movimento in difesa dell'infanzia, perchè condannino la educazione alla violenza, perseguita da molta stampa e da gran parte del cinema e della radio riservati ai fanciulli, ma sopratutto perchè condannino ed impediscano il crimine orrendo dell'assassinio collettivo dei bambini per mezzo delle armi batteriologiche ed atomiche, perchè impongano la fine dei massacri in corso, perchè esigano per i popoli coloniali la libertà di uscire dal cerchio dello sfruttamento che li soffoca e che strazia i loro bambini, perchè esigano la cessazione dei preparativi di guerra.

« Trovino tutti i popoli, nel nome dei loro bambini, quella fraterna collaborazione che sola può salvare l'avvenire dell'umanità minacciata, che può assicurare almeno una pace lunga e feconda

« Uomini e donne che ascoltate l'appello che parte dalla Conferenza di Vienna, padri e madri, educatori, artisti e scienziati di tutto il mondo, fate del primo giugno, giornata internazionale dell'infanzia una grande manifestazione di amore, di solidarietà, di certezza. Fate che l'umanità si redima dalle proprie colpe contro l'infanzia. I nostri figli vivranno e i figli dei nostri figli conosceranno la gioia. Il mondo sarà per loro ».

GUIDO NOZZOLI

Manifestazioni nel Cile contro il carovita

SANTIAGO DEL CILE, 16. — Continuano in tutto il Cile le dimostrazioni di protesta per l'aumentato costo della vita. Tra le varie manifestazioni, particolarmente grandiosa è stata quella organizzata dalla Giunta nazionale degli impiegati

Un corteo di molte decine di migliaia di persone ha percorso le strade principali della capitale protestando per la politica economica del governo. Gli insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori che avevano progettato uno sciopero di 24 ore, hanno all'ultimo momento deciso di scioperare ad oltranza.

Più bugiardi del richiesto

Il Giornale d'Italia ritiene che « i risultati (della Conferenza) di Mosca si risolvano in bolle di sapone ». L'affermazione potrà essere forse accettata dai suoi lettori, che il giornale non ha mai informato dell'andamento della Conferenza economica internazionale ma, ahimè! contraddice profondamente con la realtà e la verità. A parte infatti le premesse per lo sblocco dei traffici che in quel convegno sono state gettate, rotonde cifre di affari documentano la concretezza degli accordi.

Il nostro giornale ha pubblicato tutti i dati e sarebbe quindi sufficiente rimandarvi il disattento redattore del Giornale d'Italia. Vogliamo tuttavia fargli cosa grata e rinfrescargli la memoria prendendo a testimone la stampa americana e inglese, di cui il quotidiano di Santi Savarino è abituato a far gran credito. Scrive il New York Times (13 aprile): « Accordi commerciali per circa 300 milioni di dollari sono stati stipulati. E' possibile che il complessivo finale degli accordi sia considerevolmente più elevato delle stime attuali. Non può essere messo in dubbio che un considerevole volume di affari sia stato trattato ».

Il 14 aprile il Times di Londra ha scritto: « Molti degli uomini d'affari si sono dedicati a negoziati. Mano a mano che la settimana passava, la Conferenza presentava sempre meno l'atmosfera di una riunione politica e sempre più quella di una fiera di affari ».

Il Giornale d'Italia potrà non credere all'utilità di sviluppare onesti rapporti commerciali tra i popoli: ci dica perchè, se vuole, ma non cerchi di tirare acqua al suo mulino falsificando fatti che sono di dominio pubblico.

E, soprattutto, non contraddica i suoi stessi padroni e maestri americani. A che serve essere più bugiardi del richiesto?

RISPOSTA UFFICIALE AL GOVERNO ITALIANO

Gli S. U. manterranno le restrizioni ai nostri prodotti

WASHINGTON, 16. — Il governo americano ha risposto oggi alla protesta del governo di Roma per le limitazioni poste alle esportazioni italiane negli S. U. con una nota in cui si confermano le limitazioni stesse.

La nota appare, nella sua formulazione, una trasparente « presa in giro » verso il governo italiano, il quale è stato tanto ingenuo da credere che la « liberalizzazione » degli scambi avesse qualche valore per coloro che se ne sono fatti paladini, e cioè gli Stati Uniti. Nella sua nota, Washington « assicura l'Italia del continuo interesse che il governo americano pone nell'ampliare le possibilità del commercio mondiale », e dichiara: « Il Dipartimento di Stato è di opinione che gli Stati Uniti possono assorbire una misura notevole d'importazioni... La minaccia alla sicurezza del mondo libero rende ancora più urgente la necessità di incoraggiare le correnti del traffico mondiale... ecc. Per il consumatore americano una quota notevole di importazioni rappresenta la possibilità di scegliere tra una più vasta varietà di prodotti... » ecc. ecc.

A tanto entusiasmo formale per il libero commercio e le esportazioni europee non fa tuttavia riscontro alcun provvedimento concreto preso dal governo americano per eliminare le limitazioni imposte alle esportazioni italiane. La nota informa infatti che le restrizioni alle esportazioni italiane di prodotti caseari, già in vigore fino al 30 giugno 1952, rimarranno inalterate, a meno che il Congresso non approvi un emendamento recentemente sottoposto al suo esame. Lo stesso si dica per le cosidette « clausole di eccezione », che rimarrano valide, e infine per i diritti imposti sulle mandorle sgusciate al di sopra di una determinata quota, restrizione che termina il 30 settembre ma che potrà essere ulteriormente estesa dopo tale data.

In conclusione non una sola delle restrizioni lamentate, che colpiscono il maggior contingente di esportazioni italiane, è stata annullata dal governo americano, il quale tuttavia pelamina attraverso i suoi organi di propaganda con quanti denunciano i sistemi statunitensi di discriminazione.

Viaggio a Pechino dei delegati inglesi

MOSCA, 16 (*AP*). — Sette componenti la delegazione inglese alla Conferenza economica internazionale di Mosca partiranno quanto prima per Pekino.

Essi — a quanto si ritiene — si incontreranno con funzionari cinesi del Ministero del commercio estero per esaminare la possibilità di aumentare il commercio tra i due paesi.

Einaudi visita la Fiera di Milano

MILANO, 16. — Il Presidente della Repubblica ha compiuto oggi l'annunciata visita ufficiale alla Fiera di Milano.

Durante la visita ai vari padiglioni esteri è stato salutato dal vice-console a Milano per la Repubblica di San Marino, dal ministro a Roma del Pakistan, dal vice-console di Haiti, dall'incaricato di affari della Cecoslovacchia e dall'ambasciatore della Polonia. Numerosi doni sono stati offerti al Presidente e alla consorte, fra i quali una spilla d'oro con brillanti dal Guatemala, una pubblicazione d'arte sulla Boemia e un preziosissimo vaso di cristallo dalla Cecoslovacchia.

E' morto il prof. Barbagallo

TORINO, 16 - E' improvvisamente spirato oggi pomeriggio nella sua abitazione l'illustre storico prof. Corrado Barbagallo, autore della « Storia Universale » in otto volumi, a fondatore nel 1917 della « Nuova Rivista Storica ». Il prof. Barbagallo era nato a Sciacca (Agrigento), il 1. dicembre 1877, e stava attendendo alla compilazione del nono volume della « Storia universale ». Da tempo soffriva per una grave forma di esaurimento nervoso che lo ha condotto alla morte.